

Rapporto annuale su mercato del lavoro e politiche di genere (Gender policy report 2024)

P20

Report

1° dicembre 2024



Aumenta l'occupazione ma non migliora il gap di genere. Così, nel Gender policy report 2024 presentato il 16 dicembre 2024 a Roma...

Nonostante l'incremento numerico delle donne nel mercato del lavoro (il tasso di occupazione femminile tra i 15-64 anni ha raggiunto il 52,5% con +1,4 punti percentuali dall'anno precedente), le problematiche che hanno determinato e continuano a determinare i gender gap nel mercato del lavoro non appaiono risolte. **Il gap di genere tra i tassi di occupazione resta mediamente a 18 punti percentuali di differenza** e nonostante il leggero calo annuale del tasso dell'inattività, ad oggi il 64% dell'inattività in Italia continua ad essere femminile e motivato prevalentemente da esigenze di carattere familiare. **Non lavorano per motivi di cura il 34% delle donne e il 2,8% degli uomini tra i 15 e 64 anni e il 43,7% delle donne e il 4% degli uomini tra i 25-34 anni** (classe di età della fecondità media femminile). La motivazione

prevalente dell'inattività maschile resta invece lo studio e la formazione. Sono le principali evidenze emerse dal nuovo Gender Policy Report curato dall'INAPP.

In particolare, il Rapporto mette in luce che **nel primo semestre 2024 sono state attivate 4.294.151 nuove assunzioni, di cui solo il 42% a donne**. Il 24,4% di tutte le assunzioni è avvenuto tramite incentivo, ma nonostante la politica agevolativa **restano critici tre indicatori di qualità del lavoro**:

- 1) Livello di stabilità dell'occupazione. La modalità prevalente di assunzione resta il tempo determinato (45,5% per uomini e 40,4% per donne). Il tempo indeterminato copre il 18,3% delle assunzioni maschili e solo il 13,5% di quelle femminili, quota inferiore ai contratti stagionali (17,6%).
- 2) Incidenza del part time. Di tutti i contratti a donne (che sono il 42% del totale), sono a part time quasi la metà (49,2% contro il 27,3% degli uomini).
- 3) La "doppia debolezza" di tempo determinato associato a part time colpisce soprattutto le donne. **Sono a part time il 64,5% dei contratti a termine delle donne contro il 33% degli uomini.**

Nel Rapporto si evidenzia inoltre lo squilibrio dei carichi di cura tra uomini e donne che continua ad avere ripercussioni su occupazione e redditi. Secondo l'indagine Inapp Plus, a seguito della maternità il 16% delle donne smette di lavorare, contro il 2,8% degli uomini. I congedi parentali sono richiesti per l'80% da donne, ma essendo a parziale copertura della retribuzione determinano, secondo le stime Inapp Plus, un gender pay gap (grezzo) di 5mila euro. Altro aspetto da prendere in considerazione è **il lavoro povero che ha una forte connotazione di genere**: per le donne, date le caratteristiche della loro partecipazione (in primis basse retribuzioni orarie e bassa intensità lavorativa), **l'incidenza del lavoro a bassa paga è circa il triplo di quella che si registra sull'occupazione maschile (18,5% contro 6,4%)...**

[Il Rapporto](#)